



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Proteggere e valorizzare la Collina morenica

Riportiamo una versione sintetica del documento elaborato dal Coordinamento per la Salvaguardia della Collina Morenica di Rivoli-Avigliana, per un percorso di tutela e valorizzazione della collina e l'istituzione di una Zona Naturale di Salvaguardia che costituisce un obiettivo irrinunciabile.

Un cammino interrotto. Già negli anni '90 e nei primi anni 2000, si erano sviluppati un grande dibattito e iniziative concrete in tale direzione, grazie anche agli stimoli dell'Associazione per la Salvaguardia della Collina Morenica, poi confluita in Pro Natura Torino, e dell'Ente Parco dei Laghi di Avigliana.

Un lavoro di studio e progettazione che aveva portato a importanti documenti di intenti sottoscritti dalle Amministrazioni di tutti i dieci Comuni della Collina.

Tra gli obiettivi: "Riquilificazione del territorio e del paesaggio rurale. Creazione di una zona di salvaguardia della Collina Morenica. Fruizione del territorio impostata sul concetto di *turismo sostenibile*. Riconnessione ecologica del territorio e tutela della biodiversità".

Tra le iniziative concrete l'attivazione, per opera di Pro Natura Torino, della segnaletica della "Via dei Pellegrini", che congiunge molti Comuni, tra Rivoli e Sant'Ambrogio, toccando anche il Moncuni, per giungere alla Sacra di San Michele.

Purtroppo quella prolifica fase progettuale e di interventi "sul campo", si è rapidamente affievolita, sino a interrompersi del tutto.

Diverse le cause: dalla difficoltà o impossibilità di accedere a finanziamenti, agli avvicendamenti all'interno delle Amministrazioni, ai troppi timori di alcuni, o alle troppe pressioni di altri...

Siamo però fermamente convinti che oggi ci siano le condizioni, e la necessità, per riprendere attivamente quel cammino interrotto.

Un quadro nuovo. A partire dal 2014 gruppi di cittadini di Rivalta si sono auto-organizzati e hanno dato vita al primo acquisto collettivo di un bosco, Truc Bandiera (proprietà intestata a Pro Natura Torino). Un bosco recuperato, con interventi mirati di pulizia, ed oggi meta di passeggiate e approfondimenti didattici per gruppi scout, famiglie, appassionati.

Un'esperienza analoga è sorta nel territorio di Rivoli nel 2021 (il progetto Boschi Liberi), con il coinvolgimento di circa 150 donatori e l'acquisto di un ettaro di castagneto abbandonato, in cui si stanno elaborando progetti per monitorare e comparare la qualità dell'aria, lo studio della biodiversità, ecc. Nel 2020 è stato costituito il "Coordinamento per la Salvaguardia

della Collina Morenica", con la presenza di gruppi e associazioni del territorio, che ha organizzato camminate e incontri con naturalisti e geologi e che intende operare perché siano attuate a breve misure e atti per la salvaguardia e valorizzazione della Collina. Queste esperienze, unite a vari gruppi di ecovolontari, a singoli che raccolgono immondizia o sistemano cartelli ecc., sono segni di una accresciuta sensibilità ambientale e di un bisogno diffuso di vivere in un ambiente più in sintonia con la natura.

L'ambiente naturale. La Collina Morenica fra Rivoli e Avigliana è l'ultimo corridoio verde che collega la pianura alle montagne nell'area metropolitana di Torino. L'anfiteatro morenico, con i suoi boschi, i sentieri, le aree coltivate, le zone umide, la torbiera di Trana, rappresenta un patrimonio unico, in buona parte ancora integro, in un'area fortemente antropizzata.

A ricordarci l'origine glaciale i massi erratici, estremamente eterogenei per natura e origine, disseminati nell'intera area.

Inoltre la collina morenica è un prezioso serbatoio di acqua di ottima qualità (il gioiello architettonico dell'acquedotto di Sangano, risalente alla metà dell'800, testimonia l'importanza dell'acqua della Collina fin dai secoli passati).

Le attività agricole. Anche se ridotte, sono ancora numerose le aziende collinari. Ci sono anche realtà recenti (come quella di un giovane rivolese che ha reintrodotto la coltivazione del nebbiolo, nato proprio su queste colline nel 1200), apicoltura di qualità, accanto ad aziende agrituristiche, vivaistiche, produzione di ortaggi, cereali, piccoli frutti, allevamenti.

La valorizzazione di queste attività deve entrare a far parte di una visione strategica del territorio in cui sono inserite.

Le criticità. Innanzitutto il consumo di suolo, che ha visto un rallentamento rispetto ai decenni passati ma che continua ad erodere aree importanti; le discariche abusive, l'eccessivo attraversamento veicolare; l'abbandono di gran parte dei boschi, con il conseguente rischio di incendi, o pratiche di gestione degli stessi molto difformi e spesso non attente alla capacità di rigenerazione; una fruizione sportiva e ricreativa a volte eccessiva o senza criterio alcuno (la sommità del Moncuni erosa dalle mountain bike o l'area del Pessina e dello stesso stagno trasformati in area giochi).

Alcune Amministrazioni stanno cercando di affrontare diverse problematiche (ad esempio con il tentativo di promuovere Associazioni Fondiarie per una gestione dei boschi più razionale e omogenea). Crediamo, però, che non sia più rimandabile un intervento coordinato sull'intera area collinare.

Cosa proponiamo. L'istituzione di una Zona Naturale di Salvaguardia (prevista dalla Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19) può essere lo strumento efficace per garantire l'integrità della Collina, con attività agricole sostenibili e una fruizione ricreativa e turistica consapevole e non predatoria.

Nella zona non si tratta di una novità assoluta. Vi sono già la Zona Naturale di Salvaguardia della Dora (in cui sono coinvolti diversi Comuni della Collina), la Zona Naturale di Salvaguardia della Collina di Rivoli, il Parco naturale dei Laghi di Avigliana che fa parte del Parco Alpi Cozie.

I molti elementi di peculiarità ambientali della Collina Morenica, accanto agli elementi di storia e cultura presenti, sono il sedimento antico per l'istituzione della Zona Naturale di Salvaguardia.

Essa rappresenterebbe un'armonizzazione dei vari elementi naturali e storici, un riconoscimento del valore di quest'area e un primo passo per coordinare interventi delle amministrazioni con il coinvolgimento di associazioni e gruppi di cittadini. Naturalmente la Zona Naturale di Salvaguardia deve essere istituita dalla Regione (di concerto con gli Enti Locali interessati), ma è evidente che i comuni dell'area devono essere gli attori del processo, con Città Metropolitana e Regione.

Sappiamo che l'istituzione di una Zona Naturale di Salvaguardia non risolve certo tutte le problematiche presenti. Però è un punto di partenza indispensabile per agire in un quadro di intenti omogeneo, e condizione per accedere più facilmente a finanziamenti.

L'obiettivo che vogliamo perseguire è quello di proteggere la Collina da altre cementificazioni e opere impattanti, puntando a ricercare un equilibrio tra attività umane (agricole, di svago, turistiche...) e salvaguardia ambientale. Per noi, ma soprattutto per le generazioni future.

Via dei Pellegrini

La via dei Pellegrini è l'itinerario principale che percorre tutta la Collina morenica fra Rivoli e Avigliana, per poi proseguire sino alla Sacra di San Michele.

A proposito alcuni anni fa venne firmato un Protocollo d'intesa fra tutti i comuni i cui territori sono attraversati dal percorso e da alcune Associazioni, fra le quali Pro Natura Torino.

Ora, a seguito di alcune varianti, è stato predisposto un nuovo Protocollo, ma nonostante l'interessamento particolare di Arnaldo Reviglio, già vicesindaco di Avigliana, non si riesce a convincere il Comune di Reano a firmare il Protocollo.

Saremo costretti a tagliarlo fuori e quel Comune non fa una bella figura.

Cacciatori e politici: mistificazione continua

“Per me a livello nazionale va presa una posizione per ridimensionare la presenza del lupo. Infatti i cinghiali sono impauriti dai predatori e scendono a valle dove trovano da mangiare. I lupi si mangiano i cinghialetti e così diminuiscono in zone dove prima vivevano e si riproducevano in abbondanza. Per i cinghiali va ricreato l'ambiente in montagna, rendendosi conto che i lupi sono diventati troppi. Sono calati anche i caprioli...” Queste farneticanti affermazioni sono state rilasciate dal Presidente provinciale di Arezzo dell'Associazione venatoria Enalcaccia e riportate testualmente dal *“Corriere di Arezzo”* dello scorso 10 gennaio. L'ennesima conferma, se mai ce ne fosse ancora stato bisogno, che il mondo venatorio non ha nessuna intenzione di risolvere il problema della proliferazione dei cinghiali nel nostro Paese. Anzi, auspica una situazione sempre più incontrollata, in modo da poter perseverare nell'esercizio della loro sanguinaria e devastante passione. I cacciatori, inoltre, non si rendono conto di essere stati la principale, anche se non unica, causa della proliferazione dell'animale. I ripopolamenti, spesso illegali, e modalità di caccia che favoriscono la disgregazione dei branchi e il conseguente anticipo dell'entrata in calore delle femmine (quali ad esempio la braccata, ove si usano mute di cani per stanare gli animali e condurli dove il cacciatore li attende con il fucile spianato) altro risultato non ottengono se non un aumento della popolazioni dell'animale selvatico. La caccia non risolverà mai il problema dei cinghiali: ormai lo affermano tutti. Anche lo stesso Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA, massima autorità scientifica del nostro Paese in materia di fauna selvatica), il quale ha recentemente diffuso i dati relativi agli ultimi 7 anni: nonostante gli abbattimenti siano aumentati del 45% (raggiungendo la cifra media di 300.000 capi l'anno), la popolazione del suide selvatico continua a crescere ed ha ormai raggiunto un numero minimo di 1,5 milioni di individui. Contestualmente, aumentano i danni alle attività agricole, che si sono attestati intorno a una media di 17 milioni di euro l'anno. Eppure, il nostro amico aretino non trova di meglio che proporre di eliminare il lupo, unico vero antagonista del cinghiale e la cui attività di predazione è senza dubbio il metodo più efficace di contenimento delle loro popolazioni. Solo ignoranza? Ne dubitiamo: di fronte al rischio di un ritorno a situazioni ecologiche più naturali, quali quelle garantite dalla presenza dei predatori, i cacciatori non esitano a fare affermazioni prive di alcun fondamento e del tutto fuorvianti. Il problema è peggiorato dal fatto che i seguaci di Diana spesso trovano attenti interlocutori tra i politici, i quali, pur di accaparrarsi un pugno di voti, non esitano a scendere ad accordi con chi non ha altro obiettivo che sterminare animali selvatici a più non posso. Lo confermano due recenti episodi.

La modifica alla normativa nazionale. Il primo riguarda l'ormai tristemente famosa approvazione di una modifica alla normativa nazionale sull'attività venatoria che rappresenta un clamoroso regalo al mondo venatorio. La norma, infatti, ha cancellato i cosiddetti *“metodi ecologici”*, cioè incruenti, che in precedenza dovevano prioritariamente essere applicati nel controllo

di specie selvatiche che creano problemi alle attività umane. Con la nuova versione della legge, di conseguenza, la prima ed unica opzione risulta essere l'abbattimento. Abbattimenti i quali potranno avvenire ovunque, anche in ambiti cittadini ed all'interno di aree protette, e senza alcun vincolo di tempo: quindi anche al di fuori non solo delle tradizionali giornate di caccia, ma addirittura della stagione venatoria. Con conseguenze sulla sicurezza pubblica e sulla militarizzazione del territorio che non è difficile immaginare.

Un Piano straordinario. Ma l'aspetto che maggiormente preoccupa chi ritiene l'ambiente naturale un bene primario e collettivo, la cui salvaguardia deve essere un preciso dovere di ogni amministratore pubblico, riguarda un articolo di nuova istituzione. Viene prevista l'adozione di un non meglio definito *Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*, il quale dovrebbe occuparsi di *“coordinamento e attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica sul territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.”* Di nuovo, senza alcun limite, né di tipo territoriale, né di tempo. Ma nemmeno di specie, per cui è possibile che la norma si possa applicare non solo, come si potrebbe ipotizzare, a cinghiali ed altri ungulati, ma anche a specie protette, quali lupi ed orsi. Le attività di controllo della fauna, infatti, vengono esplicitamente considerate come *“non costituenti esercizio di attività venatoria”*, quindi nemmeno sottoposte alle regole della caccia.

Una modifica per il Piemonte? Il secondo caso riguarda la Giunta Regionale del Piemonte, la quale, nell'ambito dei provvedimenti di fine anno noti come *“legge Omnibus”* intende modificare la normativa che disciplina l'esercizio venatorio, in particolare per quanto riguarda la possibilità di cacciare su terreno coperto da neve.

La legge nazionale di riferimento (n. 157/1992) limita tale attività alle zone montane e incarica le Regioni di stabilirne le modalità attuative. La Regione Piemonte, nell'ambito della Legge Regionale 5/2018 conferma il divieto, anche se prevede un numero così rilevante di eccezioni da vanificare quasi del tutto gli effetti della norma di tutela. Nella nostra Regione, infatti, è vietata: *“la caccia sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, fatta eccezione per la caccia agli ungulati, cinghiali e alla volpe nella zona faunistica delle Alpi, per la caccia agli ungulati nella restante parte del territorio regionale e per l'attività di controllo”* (art. 23, comma e).

Ma ciò evidentemente non è sufficiente per placare le brame del mondo venatorio. Nel Disegno di Legge di cui sopra, infatti, è prevista l'estensione della possibilità di cacciare su terreni innevati anche ai Tetraonidi. Si tratta di una sottofamiglia dei Fasianidi, che comprende una ventina di specie tipiche delle zone montane dell'emisfero boreale. Sono specie stanziali, nelle quali di solito il maschio presenta un piumaggio molto vistoso, soprattutto durante le fasi di corteggiamento. Sono, nella quasi totalità, specie in marcata sofferenza, spesso anche a rischio di estinzione, quanto meno su scala locale. I motivi di questa situazione sono molteplici e riconducibili soprattutto all'alterazione del loro ambiente naturale,

anche come conseguenza dei cambiamenti climatici. A ciò si aggiunga un prelievo venatorio eccessivo e assolutamente insostenibile rispetto alle prioritarie esigenze di tutela delle specie.

La “Liste rosse”. Nel nostro Paese tre specie di Tetraonidi risultano cacciabili: la pernice bianca (*Lagopus muta*), il fagiano di monte o gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e il francolino di monte (*Bonasia bonasia*). In Piemonte la caccia è consentita solo alle prime due specie, soprattutto a causa della presenza estremamente sporadica nella nostra Regione del francolino di monte. Ma anche per pernice bianca e fagiano di monte la situazione è tutt'altro che positiva: il numero di individui presenti ammonta a pochissime migliaia, ma soprattutto il trend è quasi ovunque in diminuzione. Lo conferma la recentissima (2022) pubblicazione delle *“Liste rosse”* da parte dell'UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il massimo organismo scientifico di livello europeo che si occupa di fauna selvatica).

Secondo lo studio citato, sia pernice bianca che fagiano di monte risultano specie *“a rischio”*, ricadendo nelle categorie *“specie vulnerabili”* (pernice bianca) e addirittura *“specie minacciate”* (fagiano di monte). Nonostante si tratti di specie prioritarie secondo le norme di tutela comunitarie (Direttive *“Habitat”* e *“Uccelli”*), come detto la caccia nel nostro Paese, e in particolare in Piemonte, è consentita, sia pure sulla base di piani di prelievo che dovrebbero tener conto della consistenza delle specie. Questa, a sua volta, viene determinata a seguito di censimenti, svolti in periodo primaverile e poi ripetuti in piena estate, allo scopo di verificare il successo delle attività riproduttive. A prescindere dalle aree protette, ove le attività di monitoraggio vengono gestite da personale interno all'Ente gestore, i censimenti dei tetraonidi (ma anche di tutte le altre specie cacciabili) vengono affidati ai Comprensori Alpini, cioè proprio a coloro che hanno interesse a che il numero di animali risulti alto, in modo da poter prevedere elevati numero di capi da abbattere.

No alla caccia delle specie a rischio. In questa situazione, che le Associazioni ambientaliste da tempo denunciano, ci pare che prevedere ulteriori facilitazioni al prelievo venatorio di specie a rischio di estinzione sia un atteggiamento del tutto irresponsabile ed inaccettabile. Anche perché, in questo caso, non esistono problematiche legate a danni all'agricoltura o potenziali pericoli per la circolazione. Il consentire la caccia a questi animali è pertanto unicamente una scelta politica, che vede, contrapposti in misura netta, da un lato gli interessi ludici di una esigua minoranza della popolazione, dall'altra la necessità di operare per la salvaguardia dell'ambiente naturale, come richiesto dalla maggioranza della popolazione. In un periodo in cui le emergenze ambientali si stanno facendo sempre più reali e il cambiamento climatico comincia a mostrare tutta la sua gravità, ci pare inaccettabile adottare misure che concorrono a degradare ulteriormente il contesto ambientale nel quale viviamo e dal quale traiamo tutte le nostre risorse. Se non modifichiamo i nostri atteggiamenti nei confronti della natura, passando da politiche di rapina e distruzione ad una situazione di equilibrio, continueremo il nostro tranquillo avvicinamento alla distruzione dell'unico pianeta sul quale siamo in grado di vivere.

Piero Belletti

Il bioparco di Caraglio, oasi di biodiversità

Dalla scorsa estate è in funzione a Caraglio (CN), presso l'ex polveriera in via Bottonasco, il Bioparco "Acqua Viva", un progetto innovativo, vincitore del bando "Interventi Faro" della Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo con un contributo di 2 milioni di euro.

E' il primo bio-lago in Piemonte, molto frequentato nella scorsa calda estate per fare il bagno. Accanto al lago balneabile è presente una vasta area boscata di ben 15 ettari, trasformata in parco giochi per i più piccoli e in parco avventura per i ragazzi. L'iniziativa, voluta dal Comune di Caraglio per recuperare un'area dismessa dall'esercito e che rischiava un forte degrado, ha lo scopo di rilanciare il turismo, ma anche di contribuire a creare una riserva idrica per l'agricoltura. Infatti, oltre al lago balneabile, è stato realizzato un lago a scopo irriguo, subito colonizzato da tante specie di anatidi.

L'apporto delle Associazioni. Tra i sostenitori di questo progetto ci sono anche le associazioni ambientaliste cuneesi, tra cui Pro Natura Cuneo, che stanno portando avanti interventi di piantumazione in aree limitrofe per favorire la rinaturalizzazione della zona e aumentare così la biodiversità. Per il coordinamento delle associazioni ambientaliste questo luogo è diventato un'importante area di sperimentazione. In particolare le associazioni si stanno occupando di quella larga cintura verde intorno al bacino non balneabile, dove si sta cercando di dare vita a una riserva, con piante autoctone, cespugli, prati seminati con varietà di grani antichi, altri ricchi di fiori spontanei, che, oltre alla bellezza estetica nel periodo di fioritura, sono una indispensabile fonte alimentare per gli insetti, in particolare le api, che hanno molto apprezzato questo sito.

Il lavoro è stato lungo e faticoso: zappatura, semina, piantumazione, ma i risultati cominciano a vedersi, tant'è che finora oltre 1500 ragazzi delle scuole della Provincia l'hanno visitato. Sono state create aree tematiche: una per le felci, un'altra per le farfalle, una per le piante velenose, una per le specie delle aree umide. Sono aree di forma esagonale, accompagnate da apposita cartellonistica. **Riguardo alle piante velenose** che potrebbero essere pericolose per i fruitori del parco, il ragionamento è stato quello di segnalarle, indicando la loro pericolosità, ma lasciarle accessibili a tutti, perché rappresentano comunque un'importante tassello della biodiversità. È importante che le persone capiscano che in natura ci sono specie molto pericolose, se mangiate, anche qui da noi. E' anche importante far capire che la loro letalità è legata al dosaggio: in quantità minime queste stesse piante sono usate in medicina.

Tra le piante da frutto si è puntato alle varietà locali, a rischio di scomparsa, come la mela *gambafina*, la pera *madernassa*. Inoltre sono state introdotte alcune varietà di grano antiche ed è in programma l'inserimento di specie dismesse in tempi lontani come il moco, una leguminosa un tempo coltivata in Valle Grana.

Le piante messicole. Uno dei successi più rilevanti e che ha dato molta soddisfazione ai volontari delle associazioni che da due anni lavorano a questo progetto è stato riuscire a far attecchire molte piante *messicole*: sono varietà botaniche che vegetano

prevalentemente all'interno o ai bordi dei campi di cereali, sparite da quando si è passato a utilizzare sostanze chimiche. Il nome *messicole*, di derivazione latina, significa "che crescono tra le messi". Tra le più note c'è il papavero (*Papaver rhoeas*) e il fiordaliso (*Centaurea cyanus*).

Il terreno del Bioparco è molto argilloso e questo può rappresentare un problema per le nuove piante, perché è molto compatto e poco permeabile. Per "addomesticarlo" si è seminato il "sovescio", un insieme di piante e fiori, come la segale, il farro, l'erba medica, il lino, l'erba cavallina, che hanno un ruolo importante come azotofissatori, e che possono quindi modificare il suolo e prepararlo per altre piante. E i primi risultati sono veramente incoraggianti. Nella scorsa estate è comparsa la "segale cornuta"; il nome fa riferimento al fatto che la segale comune viene colonizzata da un fungo che si mani-

I programmi di Pro Natura Cuneo

L'Assemblea ordinaria dei soci di Pro Natura Cuneo è convocata per il **15 marzo 2023** alle ore 20,45 presso il cinema Monviso di Cuneo in via XX settembre.

In occasione della giornata mondiale dell'acqua, il **22 marzo 2023**, dalle 16 alle 18, presso il Centro di Documentazione Territoriale di Lago Barale a Cuneo, si terrà il convegno "Acqua: uso responsabile e sostenibile di un bene comune sempre più scarso".

Un viaggio presso il **Parco Regionale dei Colli Euganei** è organizzato dal 15 al 18 aprile 2023. E' un territorio di antichi rilievi vulcanici con folta vegetazione e ricco di acque termali, dove sono presenti pregiate ville storiche con giardini. Si inizierà con la visita dell'Abbazia di Praglia, monumentale complesso benedettino ed in seguito, facendo base ad Abano Terme, si proseguirà per Battaglia Terme, Arquà Petrarca, Valsanzibio con il monumentale giardino di Villa Barbarigo, Monselice con i suoi edifici storici. Le località dell'ultimo giorno saranno Este, Montagnana, Lonigo con Rocca Pisana, storica villa con giardino in stile palladiano. Le iscrizioni sono iniziate a Cuneo, presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692), a partire dal pomeriggio di venerdì 10 febbraio 2023, saldo entro il 17 marzo.

Dal 17 al 22 luglio 2023 è previsto un viaggio al **Gran Sasso d'Italia, La Maiella e il Parco Nazionale d'Abruzzo**, con visite turistiche e brevi passeggiate a piedi. Nel percorso verso L'Aquila si visiteranno Atri e Teramo.

Da L'Aquila si procederà per Barisciano, Santo Stefano di Sassano, Calascio, Castel del Monte ed infine Campo Imperatore, ai piedi del Gran Sasso, e il borgo medioevale di Assergi.

Dopo la visita del centro storico de L'Aquila, si proseguirà per Magliano de Marsi, sosta a Tagliacozzo, uno dei borghi più belli d'Italia, infine Celano e poi Sulmona, punto di partenza per il parco d'Abruzzo ed il parco della Maiella. Nel parco d'Abruzzo si visiteranno in particolare Scanno, anche questo uno dei borghi più belli d'Italia, sul lago omonimo, e Villetta Barrea, anch'essa sul lago.

fiesta con una lunga protuberanza nera sui grani. Già anticamente era utilizzata come farmaco, perché ha proprietà abortive e di riduzione delle emorragie interne. La segale cornuta viene ancora adesso utilizzata per la preparazione di alcuni medicinali e per questo viene importata dall'Est Europa. I volontari hanno osservato che la mancanza di interventi nella zona umida ha consentito al fungo di attaccare rapidamente la segale del Bioparco, che ora è ricca di cariossidi cornute. In questo le piante sono un po' come gli animali: quando trovano l'ambiente adatto a loro si sviluppano rapidamente. Noi dobbiamo solo occuparcene, prendercene cura.

Il Bioparco ha bisogno di volontari, che possano fare manovalanza, ma anche occuparsi di irrigare, seminare, tagliare, zappare. E' un invito e un augurio perché il lavoro è tanto e, se non si provvede a mantenere ciò che è stato realizzato, si rischia, in breve tempo, di vederlo andare in rovina.

Albino Gosmar

Nel parco della Maiella si visiteranno il borgo medioevale di Pacentro, Pescocostanzo e l'Altopiano dell'Aremogna, con il panoramico sacrario di Monte Zurrone. Ritorno da Sulmona per Badia Morrone, l'Abbazia di San Clemente a Casauria e l'Abbazia cistercense di Santa Maria Aragona. Le iscrizioni si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692), a partire dal pomeriggio di venerdì 24 marzo 2023, saldo entro il 16 giugno. Sono in programma un viaggio in **Francia**, presso le gole del Tarn, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, ed un viaggio in **Bolivia** dall'8 al 24 novembre 2023.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Vittonetto Bruno, € 170; Mondini Doglio Orsolina, € 30; Violani Pier Giorgio, € 146; Francone Marco, € 5; Gilli Giuseppe, € 20; Campassi Paola, € 23; Cignolo Giorgio, € 70; Birolo Matilde, € 20; Zappa Paola, € 20; Maggiorino Graziella, € 40.

Lutto di Pro Natura Novara

Una gran tristezza ... lunedì mattina 23 gennaio 2023 è mancato il nostro socio e vice-presidente Silvano Paracchini. Una malattia che non lascia scampo l'ha portato via in pochi mesi.

Non era solo il nostro vice-presidente, ma il nostro "raccontatore", divulgatore delle usanze, lavori e antica saggezza contadina del suo paese di origine nella Valgrande. "Il Ponte" raccoglie molti suoi articoli.

Ha lavorato nel bosco a fianco di Mariano per anni... ci ha accompagnato in bellissime gite, raccontato in conferenze i successi del suo lavoro.

Pro Natura Novara si stringe con affetto attorno a sua moglie Luisa, ai suoi figli e nipoti.

Ciao Silvano. (p.g.)

Anche Pro Natura Piemonte partecipa con commozione al lutto che ha colpito la famiglia di Silvano Paracchini e di tutta Pro Natura Novara.

Decolla il progetto dell'ATA "Segugi di alberi"

Pubblichiamo una informazione relativa a una interessante attività dell'ATA (Associazione Tutela Ambiente) che aderisce a Pro Natura Piemonte e opera in vari Comuni del Canavese.

Il progetto "Segugi di Alberi" promosso da ATA, ha ormai superato l'anno di vita. Grazie alle segnalazioni e alla partecipazione dei soci, i primi risultati cominciano ad arrivare.

In Piemonte sono attualmente censite 318 "piante monumentali" appartenenti a 88 specie differenti, inserite nel catalogo nazionale del Ministero dell'Ambiente e soggette a protezione.

Sorprendentemente nelle Valli di Lanzo non ne è stata fino ad ora identificata nessuna.

È per questo motivo che, come ATA, abbiamo deciso di andare alla ricerca, su questo nostro amato territorio così ricco in foreste, di alberi meritevoli di particolare attenzione cui dare rilievo.

E ne abbiamo trovati!

Non tutti gli alberi hanno dimostrato di possedere le caratteristiche minime di monumentalità, ma alcuni sì, mentre altri seppur un po' meno eclatanti, si sono talvolta rivelati più speciali ancora, per loro storia o collocazione.

Oltre agli Alberi candidabili come Monumentali, abbiamo dunque deciso di includere nei nostri rilievi anche gli "Alberi e i Boschi Affettivi": così abbiamo nominato quei testimoni silenziosi che da tempo caratterizzano un luogo, ricordano un fatto o una persona e che sono cari a una comunità o preziosi per formare un filare o modellare un paesaggio.

Dopo aver effettuato i sopralluoghi, raccolto le informazioni utili e compilato le schede corredate da fotografie, abbiamo cominciato a inviare in Regione Piemonte le prime segnalazioni ufficiali delle Piante candidate Monumentali, affinché i responsabili potessero fare gli accertamenti per l'inserimento a catalogo.

Contestualmente abbiamo arricchito l'attività popolando via via una mappa online che riporta le coordinate e le indicazioni utili a ritrovare gli Alberi individuati (anche gli Affettivi!): un documento a disposizione di tutti sul nostro sito www.ata-web.it nella pagina dedicata ad "Amico albero... vengo a trovarli".

La semplice presenza degli Alberi, questi cari straordinari Viventi, dona bellezza e ricorda la magnificenza della Natura e il legame indiscutibile tra Lei e Noi, che forse troppo spesso dimentichiamo.

È emozionante andare a riscoprirli. Ricordiamo che noi umani siamo solo una fra le nove milioni di specie che popolano il pianeta Terra e che rispetto alle piante l'uomo è giovanissimo, circa 200.000 anni dalla comparsa sulla Terra della specie *Homo sapiens sapiens* e 55 milioni di anni dalla comparsa dei primati, rispetto ai circa 250 milioni di anni dalla comparsa delle prime angiosperme (le latifoglie) e ben 450 milioni di anni dalle prime gimnosperme (conifere). Questa osservazione non può che farci riflettere sull'importanza del bosco che è sempre stato fonte di protezione, di sostentamento fisico e spirituale a tal punto da suscitare storie, miti e leggende custodite sia nella saggezza popolare sia nella letteratura.

Gli alberi, per un lungo periodo, sono diventati espressione di sacralità, elementi di collegamento tra l'uomo e gli Dei.

Forse proprio per questo retaggio, che ci portiamo dietro da tempo immemore, gli alberi riescono ancora a ispirare stupore e pace, ma soprattutto a suscitare grande meraviglia.

Iniziative dell'ATA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente (aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura) ha preparato un ricco calendario di iniziative per il primo semestre del 2023.

Da martedì 7 marzo all'11 aprile 2023, si terrà il corso **Baite di pietra in miniatura**, a cura di Dante Marchis: 6 lezioni teoriche per apprendere i rudimenti della costruzione in miniatura, più 1 uscita. Le lezioni si terranno a Mathi Canavese, presso la sede del Gruppo Alpini - sezione di Mathi in via Varetto 25, il martedì alle ore 20,30.

Per informazioni ed iscrizioni: Fulvia Facchinetti (348.7845423, 011.0568234).

Da giovedì 23 marzo al 4 maggio 2023, organizza il corso **Come imparare a realizzare cestini di vimini**, a cura di Lorenzo Galetto. Il corso comprende 4 lezioni teoriche e 4 lezioni pratiche, che si terranno presso la sede ATA a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), il giovedì alle ore 20,30.

Per iscrizioni: Lorenzo Galetto (348 8700016, lorenzo.galetto@virgilio.it).

I giorni 14, 21 e 28 aprile 2023 (venerdì) alle 20.30 si terranno le lezioni teoriche, ed i giorni 5, 22 e 29 aprile (sabato) alle 14,30 vi saranno le uscite didattiche del **Laboratorio di orticoltura**, a cura di Rainiero Biasibetti. Il corso si terrà presso il Centro Socio-Culturale in piazza San Francesco d'Assisi 1, a San Francesco al Campo. Per informazioni ed iscrizioni: Claudio Zingale (340.9017776, claudio.zi@libero.it).

Giovedì 30 marzo 2023 è organizzata la conferenza "**Natura animATA**". La meraviglia dell'essere natura, a cura di Benedetta Gardino, Fulvio Anselmo e Alessandra Melucci, presso la sede ATA a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), alle 20,30. Per iscrizioni: Benedetta Gardino (339.8606314, benedetta.gardino@gmail.com).

Da sabato 6 maggio a domenica 7 maggio 2023 si terrà il **Week-end Esperienziale "Natura animATA"**, a cura di Benedetta Gardino, Fulvio Anselmo e Alessandra Melucci, presso il LEM di Viù, strada Polpresa, frazione Corgnolero. Per informazioni ed iscrizioni: Benedetta Gardino (339.8606314).

Di mercoledì, dal 3 al 24 maggio 2023, alle 21, si terrà un corso sulle **Erbe selvatiche alimentari**, a cura di Silvia Maria Nepote Fus, consistente in 4 lezioni teoriche online su piattaforma Zoom ed 1 uscita pratica. Per informazioni ed iscrizioni: Fulvia Facchinetti (348.7845423, 011.0568234, fulvia.cami56@gmail.com).

Sabato 25 marzo 2023, alle ore 14.30, presso la sede ATA a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), è convocata l'**Assemblea annuale ordinaria dei soci**.

Pillole di alimentazione

La farinata di Genova

Non bisogna arrendersi all'omologazione del cibo, e meno che mai in Italia, anche se ad esempio in Liguria può essere più facile trovare una pasta alla carbonara che un minestrone alla genovese. In Val d'Aveto ci è capitato di non trovare la pasta al pesto perché era fuori stagione il basilico fresco (di per sé comprensibile e lodevole, ma volendo è buonissimo anche quello conservato). Proprio in occasione di un recente soggiorno a Genova a gennaio, in pieno centro storico dopo essere usciti da Palazzo Doria-Tursi, rassegnati a mangiare un piatto di penne all'arrabbiata con una caprese (e zero verdure di stagione), siamo rimasti folgorati da un menù con il primo piatto in elenco "farinata con carciofi e dadolata di zucca". Delizioso, bello a vedersi, e più che sufficiente per un pranzo.

Abbiamo poi sperimentato che i ristoranti con preparazioni casalinghe tipiche del posto sono presi d'assalto (oppure sono chiusi) e occorre prenotare con anticipo per la cena. Il ristoratore della farinata con i carciofi ci aveva detto che la faceva solo una volta alla settimana, perché? O si stanno estinguendo i ristoranti che ancora credono nella cucina tradizionale, che a quanto pare è pur sempre cercata ed apprezzata, o la maggior parte dei turisti mangia in piedi il cosiddetto cibo da strada, e in questo caso, a voler pensare bene, si giustifica l'abbondanza di negozi che vendono focacce e farinate. Solo che, a giudicare dalle cartacce nei cestini o per strada, si direbbe che anche il cibo spazzatura (bibite, patatine, snack vari) continua a farla da padrone,

ormai come dovunque. La cucina ligure viene chiamata povera perché i piatti tradizionali sono fatti di ingredienti non costosi, ad esempio: la già citata farinata, la panissa (insalata di pezzetti di farinata con pinoli, olive, basilico, insalata verde), la focaccia con farciture varie, la torta pasqualina, il minestrone alla ligure, i pansotti (ravioli di magro) al sugo di noci, le zucchine ripiene con erbe e ricotta, per citare ovviamente solo quelli vegetariani.

Un ingrediente particolarmente interessante sono le erbe: in genere costine, ma anche tarassaco, borragine, cicoria, radicchio e così via, preziose sia per il gusto che per il lavoro che ci sta dietro. Altre verdure deliziose, e coltivate in Liguria, sono appunto i carciofi. Inutile ribadire che tutte le verdure sono utili alla salute, ed in particolare alla nostra flora batterica intestinale. 100 g di farinata di ceci contengono circa la metà delle proteine di 100 g di prosciutto cotto, però è anche vero che una porzione da piatto unico corrisponde almeno a 200 g, quindi in conclusione, in abbinamento con il pane, ci fornisce tutte le proteine di cui abbiamo bisogno. Ricordiamo ancora che l'abbinamento cereali-legumi, considerando che entrambi non posseggono tutti gli aminoacidi essenziali ma si completano tra loro, è in grado di fornirci proteine di buona qualità, Ferro e Calcio, in alternativa alla carne. Piccole quantità di prodotti di origine animale nella settimana, anche uova o latte e derivati, ci mettono al riparo da carenza di vitamina B₁₂, a medio termine, almeno per quanto se ne sa al momento.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Torino-Lione: Cittadini contro Governi arroganti

Riportiamo dal sito www.PresidioEuropa.net una nota che fa il punto sulla situazione dei finanziamenti europei al progetto della linea TAV Torino-Lione e sui forti ritardi nella sua realizzazione nascosti ai cittadini contribuenti.

Il Progetto è in difficoltà.

Le cittadine e i cittadini responsabili, che da decenni si oppongono alla realizzazione della Torino-Lione, denunciano l'ostinazione dei Governi italiano e francese che da oltre trent'anni promuovono questo crimine climatico.

Spreco di Fondi pubblici

Dopo 22 anni dal primo Accordo Italia-Francia del 2001 (il progetto Torino-Lione si farà alla saturazione della linea esistente, che è sempre meno utilizzata) sono già stati sperperati due miliardi di fondi pubblici solo per l'esecuzione di studi e lavori geognostici. Il finanziamento europeo a fondo perso del 2015 (detto *Grant Agreement*) offriva un contributo al progetto di € 813,78 milioni per realizzare entro la fine del 2019 studi e lavori pari a € 1,91 miliardi, secondo un cronoprogramma proposto da TELT. Per scarso utilizzo di tali risorse, a causa di continui e ingiustificati ritardi di TELT, la Commissione accettò di prorogare la scadenza del finanziamento una prima volta al 2022 e una seconda volta al 2023. Secondo nostre stime anche con questo anno aggiuntivo TELT non riuscirà ad esaurire i fondi a sua disposizione dal 2015 per attività che avrebbe dovuto eseguire in quattro anni.

Un principio europeo disatteso dalla Commissione europea

Di fronte a tali ritardi la Commissione europea non avrebbe dovuto prorogare nel 2020 la scadenza del finanziamento ma ridurlo per la quota di lavori non eseguiti nei tempi pattuiti, secondo la clausola contrattuale che fa riferimento al principio europeo *Use it or Lose it*.

Ricordiamo che questo ritardo nell'esecuzione dei lavori era già stato preceduto nel 2013 da un caso analogo, ma in quell'occasione la Commissione europea, sollecitata dal Parlamento europeo, aveva adottato una corretta decisione nell'applicare tale principio riducendo il finanziamento di € 276,5 milioni di euro.

Perché questi continui ritardi di TELT?

Come si spiegano i continui ritardi di TELT nell'esecuzione del calendario dei lavori della Torino-Lione che essa stessa ha negoziato con la Commissione? Due potrebbero essere le risposte.

La prima potrebbe risiedere nella constatazione (parole della Commissione europea scritte in occasione del primo ritardo) che "il progetto registra un notevole ritardo dovuto a difficoltà amministrative e tecniche continue" che provocherebbero "difficoltà di Francia e Italia ad aderire al calendario concordato". TELT nella sua comunicazione di impresa parla invece solo di successi, di capacità realizzativa del promotore pubblico e di solidità del planning.

La seconda risposta, se possibile più allarmante, è la disinvolta negoziazione del promotore TELT che sollecita e ottiene importanti finanziamenti dalla Commissione europea per eseguire una quantità di opere superiore a quella che la realtà le permette entro la data di scadenza del *Grant Agreement*.

L'impegno europeo che garantisce flussi finanziari sovradimensionati a TELT annulla ogni rischio di impresa, evita ai suoi dirigenti lo "stress" nella conduzione dei lavori e scoraggia i governi a fermare il progetto dato che le parti hanno già sottoscritto il *Grant Agreement* con la Commissione.

Il ritardo dei lavori salirà a quattro anni a fine 2023 e rappresenterà lo scarto tra la data di consegna promessa dal promotore TELT nel 2015 ai decisori politici italiani, francesi ed europei e quella che è realmente in grado di garantire.

La Francia rinuncia a chiedere i fondi europei, forse anche l'Italia

L'Unione europea ha approvato per il periodo 2021-2027 finanziamenti per centinaia di progetti infrastrutturali attraverso il CEF, strumento che permette agli Stati Membri di accedere ai fondi europei per i trasporti.

Ma - è ufficiale - il 18 gennaio 2023 la Francia non ha richiesto, come i promotori del progetto si aspettavano, la domanda di finanziamenti europei per la Lyon-Turin così rinunciando a ricevere nuovi fondi UE per le tratte ferroviarie di accesso al tunnel e per la parte comune franco-italiana del progetto.

Se è ufficiale per la Francia, è probabile che anche l'Italia non abbia firmato il 18 gennaio scorso la stessa domanda di finanziamento a fondo perso. Non disponiamo della conferma del Ministero competente (MIMS) e di TELT, normalmente molto vivaci nella comunicazione solo quando le cose vanno nel senso da loro auspicato.

Ormai il progetto Torino-Lione potrà forse ricevere nuovi fondi europei solo a partire dal 2025 se Francia e Italia risponderanno al prossimo appello nel gennaio del 2024 (terza tranche del CEF) che dispone di una dotazione di soli € 1,62 miliardi: molti saranno i progetti da servire a livello europeo, le attese per la Torino-Lione potrebbero essere facilmente deluse.

Il Rapporto del COI tenuto segreto

Il COI, il Consiglio che orienta il Ministero della Transizione Ecologica francese nella scelta delle infrastrutture di trasporto da realizzare, ha redatto il Rapporto 2023 che suggerisce le decisioni per il futuro del progetto Lyon Turin, ma non lo ha ancora consegnato al Governo francese.

Abbiamo potuto leggere tale Rapporto e siamo così in grado di anticipare le Raccomandazioni che il COI ha formulato al Governo francese che possono riaprire il dibattito intorno al Progetto Lyon-Turin:

1. Occorre rifare la valutazione socio-ambientale e le analisi dei traffici: Il COI suggerisce di rivedere l'impatto ambientale del progetto: "La valutazione ambientale stabilita nel 2011 per la Dichiarazione di Utilità Pubblica sulle due fasi degli accessi francesi e sull'intero progetto deve essere ripresa e aggiornata sulla base dello scenario mantenuto in vigore."

Il COI ha notato che "alcuni progetti stanno procedendo sulla base di studi obsoleti o di indagini pubbliche molto vecchie (in genere di dieci o vent'anni fa). Analizzarli da una prospettiva attuale solleva molti interrogativi: in molti casi, sarebbe opportuno esaminare un riorientamento della loro progettazione, ma naturalmente il COI, non avendo elementi tangibili al riguardo né la competenza per confermare le sue affermazioni, è cauto nelle sue formulazioni".

2. È necessario un nuovo preventivo dei costi: "Il fatto che nel 2022, per un progetto delle dimensioni del tunnel di base Lione-Torino, si disponga di una stima di completamente redatta solo nel 2018, prima dell'aggiudicazione dei principali appalti e prima della crisi di Covid, è un'anomalia che il COI deplora profondamente. Per progetti di dimensioni e complessità simili, ad esempio, la Société du Grand Paris è ora in grado di produrre nuove stime ogni sei mesi, informazioni essenziali per i co-finanziatori."

3. Occorre dare priorità alla modernizzazione della linea Dijon-Ambérieu-Modane: "Gli studi hanno dimostrato che la rete esistente, dopo l'ammodernamento della linea Digione-Saint Jean de Maurienne (Modane) consentirebbe il trasporto di 16,8 milioni di tonnellate di merci all'anno, pari al 67% dell'obiettivo di 25 milioni di tonnellate all'anno del tunnel di base Lione-Torino entro il 2035-2040".

4. Gli studi relativi alle linee di accesso potranno essere rinviati fino al 2023 mentre l'inizio dei lavori sino al 2042:

"Gli studi sulle nuove linee di accesso e sui tunnel della Lione-Torino verrebbero posticipati al quinquennio 2028-2032, mentre i lavori necessari verrebbero intrapresi nel periodo 2038-2042."

I fondi per i lavori definitivi di scavo del tunnel disponibili forse dal 2030

Mentre il COI a marzo 2022 aveva indicato nel 2033 la data di fine lavori per il tunnel di base, sulla base delle quattro raccomandazioni sopra indicate questa data sarebbe rinviata ad una data non ipotizzabile oggi. Nel Rapporto COI 2023 è scritto: "Si rileva che la stima per il completamento del progetto del tunnel di base Lione-Torino in termini finanziari e di scadenze non è stata aggiornata dal 2018 e chiede che ciò avvenga al più presto affinché i cofinanziatori possano tenerne conto. Per le sue proiezioni, il COI ha fatto un'ipotesi conservativa che dovrà essere corretta non appena le stime saranno note".

La realtà è che Italia e Francia non potranno richiedere nuovi fondi all'Europa prima che sia valutato il nuovo costo del tunnel fortemente cresciuto a causa dell'inflazione. Senza la disponibilità dei fondi europei i lavori "definitivi" della Torino-Lione non possono essere avviati dato che, secondo l'Accordo Italia-Francia di Roma del 2012, i lavori delle varie fasi della Parte comune del progetto potranno essere avviati solo con la dimostrazione da parte di Italia e di Francia della messa a disposizione di tutti i fondi.

Nell'Analisi dei fondi CEF 2021-2027 pubblicata sul sito www.PresidioEuropa.net si può constatare come sia probabile che i lavori per lo scavo del tunnel della Torino-Lione dovranno attendere i finanziamenti prevedibilmente contenuti nel Bilancio pluriennale della UE 2028-2034 e forse in quello successivo del 2035-2041.

Questa è la situazione a seguito dei ritardi nell'esecuzione dei lavori di questo contestabile progetto. In conclusione, non tutti i ritardi vengono per nuocere ma possono offrire ai Governi la scelta di abbandonare questo crimine climatico che i cittadini responsabili chiedono da oltre 30 anni.

L'articolo completo, integrato da numerosa documentazione e dai link al **Rapporto COI 2023 - Investire di più e meglio nella mobilità per realizzare una transizione di successo** è scaricabile a questo link: <http://www.presidioeuropa.net/blog/?p=2667>

In cammino sui sentieri della collina torinese

Domenica 19 marzo: Collina di Moncalieri "Percorso Bruno Marasso". Camminata di 7 ore, 900 m di dislivello e 21 km proposta dal CAI di Moncalieri. Contributo di partecipazione (e assicurazione) € 2 per i soci CAI, € 11,50 per i non soci. *Informazioni e prenotazioni, entro il mercoledì precedente: CAI di Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19 e il mercoledì dalle 21 alle 22.30; www.caimoncalieri.it.*

Sabato 25 marzo: Primavera al Parco Europa. "Trekking Italia" propone una facile camminata di 12,5 km nei parchi fluviali e nel Parco Europa. Durata ore 4,30. Ritrovo ore 9.15 al Castello del Valentino (Università). Linee 8, 9, 16, 67. Partenza ore 9.30 e rientro per le 16.30. Pranzo al sacco. Quota di partecipazione € 5. I non soci sono pregati di telefonare in sede entro le ore 12 di giovedì 23 lasciando i propri dati compreso C.F. per assicurazione infortuni. *Informazioni: 011.3248265, www.trekkingitalia.org.*

Domenica 26 marzo: A Superga per la GTC (Gran Traversata della Collina) con Pro Natura Torino. Lunga e panoramica passeggiata da Torino a Superga: salita per il percorso 22 a Pino To, poi lungo il percorso della GTC fino a Superga. Pranzo al sacco. Discesa per sentiero 27 (oppure con mezzi pubblici) a Sassi alla stazione della cremagliera. Totale 6 ore di cammino escluse le soste. Ritrovo alle 8.30 davanti alla chiesa di Madonna del Pilone (Torino - corso Casale 195), oppure alle 10 alla fermata del bus 30 "Panoramica" a Pino To. Contributo di partecipazione € 3, comprensivo di assicurazione infortuni. Munirsi di biglietti GTT. *Prenotazione obbligatoria entro giovedì 23 marzo: 011.5096618 dalle 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.*

Domenica 26 marzo: 32ma Passeggiata nel verde. Con AVIS San Mauro. Passeggiata autoguidata in gruppi liberamente composti, con mappa e descrizione del percorso consegnati alla partenza. Percorso segreto di circa 10 km con circa 400 m di dislivello, alla scoperta di San Mauro e della sua collina, con Gara di Osservazione e Concorso Fotografico. Iscrizione entro giovedì 23 marzo presso Andrea Foto (via Martiri della Libertà 63, San Mauro), con versamento del contributo d'iscrizione di € 5 (adulti) o € 3 (12-17 anni), gratuito per i minori di 12 anni. Luogo di partenza comunicato all'iscrizione, percorso comunicato alla partenza; orario di partenza a scelta all'iscrizione tra le 8.30 e le 11. Pranzo al sacco libero, ristoro finale offerto

dall'organizzazione. In caso di maltempo la passeggiata sarà rinviata a domenica 2 aprile. *Informazioni: sanmauro@avisprovinciale torino.it.*

Domenica 26 marzo: Percorso ad anello alla scoperta delle sorgenti del rio Crivella. Proposto da AAB (Amici Ambiente Baldissero). Ritrovo ore 9. Partenza da Tetti None a Baldissero Torinese, all'incrocio tra strada Bellavista e strada Tetti None, luogo provvisto di ampio parcheggio. Saliremo verso la borgata di "Bric Chenon" (Tetti None) e da lì scenderemo alla ricerca delle sorgenti. Il ritorno è previsto alle ore 13 circa.

— APPUNTAMENTO DI PRO NATURA TORINO —

Passeggiata e festa a Cascina Bert il 25 aprile 2023

Da Torino al Faro della Vittoria e successiva discesa a Cascina Bert: ritrovo al ponte Balbis (lato piazza Zara) alle ore 9.00; salita al Parco della Maddalena lungo la strada della Viassa e su sentiero (percorso 14) con sosta al Pian del Lot; discesa a Cascina Bert dove Pro Natura offrirà un aperitivo.

Il percorso è di 11 km totali con dislivello di 450 m (possibilità di scendere direttamente da Pian del Lot a Cascina Bert). Necessaria attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Ad evitare la produzione di rifiuti si invita a portare il bicchiere per l'aperitivo, le posate e la tazzina per il caffè.

Nel pomeriggio musiche e danze popolari con "Libera Suoneria". Ritorno al ponte Balbis alle ore 18 circa lungo il sentiero dei Parchi (percorso 16) e lungo il Po.

Prenotazione obbligatoria in segreteria (tel. 011 5096618) entro venerdì 21 aprile. Contributo assicurativo da versare alla partenza: € 3.

Domenica 2 aprile: I sensi in cammino: luce di primavera. Nell'ambito del ciclo di passeggiate esperienziali e stagionali "Il giro della luce" organizzate da Paolo Astrua e Liana Vella. Ritrovo alle 10.45 presso il parcheggio della Piscina Moby Dick, in via valle Miglioretti 28, Pino Torinese. Ore 11 partenza, ore 15 fine passeggiata. Contributo € 10 da versare alla partenza. Prenotazione obbligatoria, dal 19/3 fino alle 23.30 del 31/3/23 tramite Event Brite (su cui sono reperibili informazioni importanti): www.eventbrite.it-biglietti-i sensi in cammino: equinozio di primavera. *Info: paolo@filosofivegetale.it 011.8119191, 380.3123513, 351.7384007.*

Domenica 16 aprile: Da Berzano a Vezzolano sulle tracce delle Orchidee spontanee. Il Comune e la Pro Loco di Berzano di San Pietro propongono una camminata di 12 km sul percorso 161, tra boschi e vigneti nel periodo di fioritura delle orchidee. Visita guidata all'Abbazia di Vezzolano. Pranzo al sacco. Ritrovo a Berzano in piazza del Municipio ore 9. Quota di partecipazione € 8 comprensiva di copertura assicurativa. *Prenotazione obbligatoria entro venerdì 14 al 349.1591705 (Fabrizio).*

Partecipazione libera e gratuita. *Informazioni: 335.6064800 (Mario), 348.2902784 (Nicola).*

Domenica 2 aprile: Percorso ad anello tra asfodeli e poesie. AAB (Amici Ambiente Baldissero) organizza nella Domenica delle Palme un'escursione ad anello di circa 6 km sulle colline di Baldissero, prevalentemente su sentieri. Ritrovo in Piazza IV novembre, ore 9. Lunghezza del percorso circa 67 km. Dislivello totale 400 m. Durata 2 ore; sentieri 51, 55 e 54. Si consigliano scarpe adatte a un percorso collinare misto. Durante la camminata lettura ad alta voce di poesie esposte su un tratto del percorso. Partecipazione libera e gratuita. *Informazioni: 335.6064800 (Mario), 348.2902784 (Nicola).*

Domenica 16 aprile: Corsa campestre o camminata, da Moriondo Torinese. Sia la corsa che la camminata si svolgono su di un percorso campestre di circa 8 km. Corsa campestre: per uomini e donne, medaglie e generi alimentari per i primi classificati, omaggio per tutti. Camminata: aperta a tutti senza limiti di età, omaggio per tutti. Ritrovo in piazza Vittorio Veneto, 1 (di fronte al Municipio). Dalle 9 alle 9.30 registrazione e ritiro pettorale, alle 9.40 partenza. Costo di partecipazione: corsa € 8, camminata € 4, bambini in camminata gratis. *Iscrizioni entro sabato 15 aprile (la mattina della gara si accetteranno un numero limitato di iscrizioni): polimoriondo@gmail.com, 348.2266695, 345.7663909 (WhatsApp/sms: indicare cognome, nome e recapito telefonico).*

Domenica 23 aprile: Alla scoperta di Pino... San Felice. Il Museo delle Contadinerie propone un percorso di circa 3 km su asfalto e sterrate, con tratti di bosco e prato, per strada Podio, via Solairano, San Felice, Castelvechio, via Rosero, via del Turco, via della Ciattalina, provinciale Chierri-Pecetto, San Felice. Ritrovo alle 14 presso la Scuola elementare di Podio. Al termine merenda sinoira. *Informazioni e iscrizioni: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150.*

Martedì 25 aprile: Camminata della Liberazione. Il Presidio ambientale cordovese "Andrei Periboschi" ripropone l'ormai tradizionale Camminata della Liberazione: un anello di circa 9 km tra Cordova, San Martino (dove sono presenti le lapidi dei partigiani trucidati). Brindisi e pranzo al sacco condiviso (portarsi piatto, posate e bicchiere). Discesa nella val Garavaglia, arrivo alla cascata del Rio Crivella e risalita verso Tetti Francesi, visitando antiche cave per l'estrazione della calce, infine ritorno a Cordova tra le 15 e le 16. Ritrovo alle 9.30 alla chiesa di Cordova e partenza alle 10. *Informazioni: Doriana 333.4891294, dorianabert56@gmail.com, e Chiara 335.1437933, chmorone1@gmail.com.*

LE GITE DI PRO NATURA TORINO

Domenica 26 marzo 2023: Bosco della Partecipanza

Partenza alle ore 9 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Giro ad anello pianeggiante di 10 km alla scoperta della foresta planiziale relictuale incastonata tra le risaie vercellesi, tra carpini e farnie secolari, alla ricerca del tritone crestatto.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 28 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro il 17 marzo, ore 18. Il versamento può anche essere effettuato mediante bonifico: IBAN IT22B020080110500003808301

Domenica 16 aprile 2023: Da Portofino a San Fruttuoso

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Camminiamo nel Parco regionale di Portofino, respirando l'aria salmastra nei boschi di pino marittimo e leccio e nella macchia mediterranea. La durata è di circa 2 ore e mezzo per 650 m di dislivello. Da San Fruttuoso il ritorno a Portofino avviene in battello.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro il 7 aprile, ore 18. Il versamento può anche essere effettuato mediante bonifico: IBAN IT22B020080110500003808301



In ricordo di Nanni Salio

Mercoledì primo febbraio abbiamo ricordato il settimo anniversario della morte di Nanni Salio ai giardini Cavour, vicino alla statua di Gandhi e al taglio che il Comune di Torino ha piantato in suo ricordo. La targa, apposta nel 2017, per onorare Nanni quale "operatore di pace", era stata vandalizzata e recentemente il Comune ne ha apposta una nuova, a cura del Servizio giardini e alberate che fa capo all'Assessorato di Francesco Tresso.

Alla cerimonia, organizzata dal Centro Studi Sereno Regis, di cui Nanni è stato il primo presidente fino alla scomparsa, insieme all'istituto Comprensivo Tommaseo diretto da Lorenza Patriarca, ha partecipato una classe del coro dell'Istituto, che ha presentato due canti e ha letto in ricordo di Nanni "Il talismano di Gandhi".

Enzo Ferrara, presidente del Centro Studi, ha aperto l'incontro, e poi sono intervenuti l'Assessore Tresso, la dirigente Patriarca, il socio del Centro Studi Sereno Regis Enrico Peyretti.

Un momento intenso e partecipato, di letture, riflessioni e canto, per ricordare Nanni e il suo insegnamento, così attuale oggi che viviamo l'esperienza di tante guerre tra cui una vicinissima a noi e che siamo di fronte a sfide globali come quella del rischio nucleare mai così vicino (90 minuti alla mezzanotte, secondo l'orologio degli scienziati atomici) e del riscaldamento globale sempre più devastante.

La scuola, è stato detto, è il luogo migliore per sviluppare la consapevolezza su queste emergenze e per raccogliere il testimone di chi, come Nanni con Capitini, da tempo ha cercato e proposto l'alternativa della nonviolenza come nuovo varco della storia.

90 secondi all'Apocalisse atomica!

L'Orologio del Giudizio (Doomsday Clock) segna un minuto e mezzo alla mezzanotte. Negli ultimi due anni si è avvicinato di dieci secondi al momento finale. La guerra in Europa cresce per intensità e coinvolgimento. L'uso dell'atomica non è più un tabù.

Il *Doomsday Clock* monitora la situazione dal 1947: nel 1953, primo test di bomba all'idrogeno, segnava due minuti alla mezzanotte. La lancetta arretrò a diciassette minuti nel 1991, dissoluzione dell'Unione sovietica. Da allora si va solo avanti, verso la catastrofe. Di questo risultato sono responsabili tutti i governi, compresa l'Italia che "ospita" bombe nucleari degli Stati Uniti e che rifiuta di firmare il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari che sancisce che le armi nucleari non solo sono immorali ma anche illegali.

L'Italia deve responsabilmente impegnarsi per il disarmo nucleare e la totale eliminazione di queste armi di distruzione di massa la cui produzione, stoccaggio, minaccia di utilizzo ed utilizzo costituisce una chiara violazione del Diritto alla Vita, come sancito dal Comitato ONU per i Diritti Umani nel 2018.

"Se vuoi la Pace, perché prepari la guerra?"

Il 10 febbraio si è svolto presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, a Torino, il primo incontro di un ciclo dedicato alla Pace. Il primo momento di approfondimento si è concentrato su cosa sta accadendo oggi nel mondo da una prospettiva geopolitica, le guerre e la corsa al riarmo, e poi le tante iniziative di resistenza, contenimento e contrasto della violenza della società civile. Il Prof. Migone ha parlato delle dinamiche internazionali che alimentano l'escalation militare e bellica. Dalle guerre per procura, all'aumento della spesa militare. Zaira Zafarana ha presentato una panoramica di iniziative della società civile dall'America

Latina alla Russia e Ucraina, per contrastare la guerra e le tante violazioni dei diritti umani di cui sono vittime le popolazioni civili. Dal "Protocollo Speranza" per proteggere i difensori dei diritti umani alla campagna di "Coalico" in Colombia contro il coinvolgimento di bambini nelle guerre, dalle numerose proteste nonviolente in Russia all'esodo di massa all'indomani della parziale mobilitazione.

La panoramica si è conclusa con riferimenti alle iniziative di resistenza nonviolenta in Ucraina e al lavoro del Movimento Pacifista Ucraino. Infine l'enorme lavoro della società civile che con la leadership di ICAN, premio Nobel per la Pace 2017, è riuscita nell'obiettivo di realizzare un Trattato per la messa al bando delle armi nucleari che è stato adottato dall'ONU nel 2017 ed è entrato in vigore il 22 gennaio 2022. L'incontro si è concluso con un excursus a cura di Paolo Candelari sul ruolo della Chiesa nel contesto bellico odierno e la progressiva condanna totale di qualsiasi guerra e della corsa agli armamenti.

...accadeva a marzo

1 marzo 1986: Marcia della Pace per il disarmo nucleare totale da Los Angeles verso Washington.

2 marzo 1992: Scoppia la guerra civile in Bosnia, Sarajevo bombardata, muoiono 24 persone.

5 marzo 1970: Entra in vigore il trattato di non proliferazione nucleare (TNP).

8 marzo 1917: A Pietroburgo operaie e mogli di soldati manifestano chiedendo pane per i figli e la fine della guerra.

10 marzo 1987: La commissione per i Diritti Umani dell'ONU riconosce l'Obiezione di coscienza al Servizio Militare come diritto dell'uomo.

11 marzo 2011: Giappone: terremoto e disastro nucleare a Fukushima.

12 marzo 295: Viene ucciso dai Romani il giovane Massimiliano di Cartagine, che rifiuta di prestare servizio militare in ottemperanza al comandamento cristiano "non uccidere".

14 marzo 1879: A Ulma in Germania nasce Albert Einstein, grande fisico "convertito" alla causa della pace.

17 marzo 1920: Germania: lo sciopero generale vince il golpe militare.

19 marzo 2011: Francia, Inghilterra e Stati Uniti iniziano con bombardamenti e lancio di missili la guerra della NATO in Libia.

20 marzo 1930: Gandhi dà inizio alla "marcia del sale", una delle più grandi azioni nonviolente della storia che porterà all'indipendenza dell'India.

24 marzo 1999: Inizia la guerra del Kosovo. Da Aviano partono i cacciabombardieri della NATO diretti a bombardare la Serbia.

25 marzo 2011: L'Italia si aggrega alla guerra della NATO in Libia.

29 marzo 1973: Dopo 11 anni di guerra, i soldati americani lasciano il Vietnam.

Julian Assange

Il Consiglio Comunale di Napoli ha deliberato la concessione della cittadinanza onoraria a Julian Assange, aderendo all'appello lanciato da Adolfo Pérez Esquivel. Si tratta della prima grande città europea, capoluogo di regione, che concede la cittadinanza al giornalista australiano attualmente detenuto a Londra e in attesa dell'estradizione negli Stati Uniti ed è anche un segnale che fa ben sperare dopo altri tentativi falliti di mozioni simili in vari capoluoghi italiani. Torino ha partecipato all'iniziativa internazionale "Global Carnival for Assange" dedicando il presidio dell'11 febbraio alla libertà di espressione e alla detenzione del giornalista.

Non scoraggiamoci

Le notizie sulla guerra in Ucraina destano non poche preoccupazioni. Siamo di fronte a un'escalation prevedibile nella sua inesorabile inerzia, ma i cui esiti sono davvero incerti: una guerra che si autoalimenta. In troppi continuano a vedere solo orizzonti di «soluzione» militare, un mantra debordante, ma nonostante il martellamento i sondaggi dimostrano ancora una volta la prevalenza nel nostro Paese di un disaccordo sull'invio di armi all'Ucraina. Una rilevazione promossa da Greenpeace evidenzia come la maggioranza (il 55%) degli italiani sia contraria al previsto aumento della spesa militare, con solo il 23% a favore. Questo risultato è dovuto anche alle iniziative di sensibilizzazione per la pace... come i presidi contro la guerra che ogni sabato si svolgono a Ivrea e Torino. Non scoraggiamoci!

Soldati tedeschi chiedono l'esonazione dalla guerra

Germania, il boom dopo l'invasione russa perché l'unico teatro di combattimento possibile sarebbe quello ucraino. Nel 2022 sono stati quasi mille i soldati professionisti che hanno presentato la domanda di «esonazione dal servizio di combattimento nelle zone di guerra».

Progetto "Presente!"

Domenica 15 gennaio 2023 si è svolta la giornata conclusiva del Progetto "Presente!", curato dall'AFOM (Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano Odv) con il contributo del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e della Regione Piemonte (Direzione Sanità e Welfare).

Il progetto, come descritto nei dettagli sul numero di ottobre 2022 di "Obiettivo Ambiente", aveva come scopi la valorizzazione dei beni della Fondazione Ordine Mauriziano e l'organizzazione di momenti aggregativi per scuole e famiglie. Durante la giornata del 15 gennaio sono state visitate la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e l'Abbazia di Staffarda, due emergenze storiche e architettoniche tra le più importanti del Piemonte, appartenenti alla Fondazione Ordine Mauriziano e alla cui conservazione e valorizzazione l'AFOM si dedica da anni. La visita era guidata dalla brava e simpatica Giulia Piovano, autrice anche dei testi di quattro libri per ragazzi su tematiche culturali, turistiche e ambientali del Piemonte: personaggi storici, storia del cinema, cibi caratteristici della Regione, parchi e riserve naturali. Per quest'ultimo in particolare Pro Natura Torino ha fornito materiali e spunti di lavoro. I libri, realizzati in collaborazione con la casa editrice Mediaset, si inseriscono nella collana "PiemontArte" ed hanno come protagonisti due ragazzi, Anna e Pietro, i quali, attraverso felici intuizioni narrative, vengono accompagnati alla "scoperta" degli argomenti esposti sopra. Nell'ambito del progetto sono stati svolti dei laboratori per le scuole e per le famiglie per incentivare la conoscenza e la tutela dei beni del proprio territorio e sono stati realizzati tre video promozionali sui beni della Fondazione Ordine Mauriziano: la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e l'Abbazia di Staffarda, già menzionati, e la Palazzina di Caccia di Stupinigi. I video si possono trovare sul canale Youtube dell'AFOM; inoltre sul loro sito <https://www.afom.it/pannelli-esplicativi-alla-precettoria-di-santantonio-di-ranverso/> si possono leggere i testi, in lingua italiana, francese ed inglese, dei pannelli esplicativi che si trovano all'interno della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, pannelli dotati di un QRCode che consente di accedere a contenuti audio ed immagini. (p.c.)

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata venerdì 24 marzo 2023 alle ore 23 in prima convocazione e sabato 25 marzo 2023 alle ore 15,00 in seconda convocazione nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2022.
- Esamina del bilancio al 31/12/2022 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2022.
- Prospettive di attività 2023.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2023. Si potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro lunedì 13 marzo 2023.

Notizie in breve

OASI DEL BURCHVIF

Negli scorsi mesi di dicembre e gennaio si è svolto il censimento dei nidi artificiali all'interno delle Oasi del Burchvif di Borgolavezzaro (Novara) che aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Si è cominciato con il Campo della Ghina, proseguito con il Campo della Sciura, l'Agogna Morta e concluso con il Campo del Munton.

All'Agogna Morta, oltre che ai consueti dati (orientamento del nido, diametro del foro di ingresso, specie nidificante ed eventuali note), i volontari di Burchvif insieme a personale del Parco del Ticino hanno raccolto i dati georeferenziati sulla presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*) all'interno dei nidi artificiali. La presenza del personale del Parco del Ticino è legata al fatto che parte dell'Oasi, prima S.I.C. (Sito di interesse comunitario) e ora ZSC (Zona speciale di conservazione) rientra nelle competenze del Parco che con il suo personale e ai volontari di Burchvif effettua monitoraggi su alcune delle specie presenti durante l'anno.

Si è effettuato un monitoraggio dettagliato degli insetti e aracnidi presenti nelle cassette nido. In totale all'interno delle cassette nido si sono trovati nidi, tracce e/o organismi di circa 30 specie differenti.

PARCO DEL PO PIEMONTESE

Dal 1° gennaio 2023 è cambiata la sede legale dell'Ente Parco del Po piemontese che ha il seguente indirizzo: **Via Alessandria 2, 10090 Castagneto Po (TO)**.

Restano invariati l'indirizzo di posta elettronica certificata (parcopiemontese@pec.it) ed i recapiti telefonici delle sedi.

TUTELA DEL PELOBATE FOSCO

Il progetto europeo LIFE Natura, avviato il 1° ottobre 2020, con lo scopo di tutelare il Pelobate fosco fa passi avanti anche nella Zona Speciale di Conservazione IT1130004 "Lago di Bertignano (Viverone) e Stagno presso la strada di Roppolo". L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese ha siglato convenzioni per l'attuazione di interventi urgenti per la conservazione a lungo termine del pelobate fosco insubrico nel suo areale di distribuzione.

Bocciata la pista di motocross a Castagnole M.

Lo scorso 31 gennaio è stato pubblicato sul sito della Provincia di Asti il provvedimento con il quale si ufficializza il rigetto della richiesta proposta (per la seconda volta in sette anni) dalla Società Monferrato, che intendeva realizzare un crossodromo in località Valenzani a Castagnole Monferrato. Il progetto, a forte impatto ambientale, è stato archiviato per "difetti di presupposti rilevanti per l'autorizzazione".

Le motivazioni del rigetto si fondano sinteticamente su due aspetti: la mancanza della piena disponibilità delle aree e carenze a livello delle "verifiche dell'impatto acustico sui recettori individuati".

Il parere negativo si è basato su articolate motivazioni (ben 26 pagine) che hanno determinato l'impossibilità da parte del Settore Ambiente della Provincia al rilascio della Valutazione di Impatto Ambientale. Il presidente del Comitato Vigilanza Motocross, Claudio Vella, che fin dal 2016 si è opposto al progetto con il supporto di numerose Associazioni ambientaliste tra cui Pro Natura, esprime grande compiacimento per la decisione.

"La soddisfazione è doppia: prima perché rileviamo che le motivazioni del rigetto riprendono una parte delle numerose osser-

vazioni che nel corso di questi anni abbiamo presentato nelle varie Conferenze dei Servizi, la seconda perché contrastavamo una "potenza di fuoco" di oltre 15 tecnici messi in campo dalla Monferrato srl con l'appoggio di un rinomato studio legale e il supporto incondizionato del sindaco di Castagnole Monferrato, che ha cercato in tutti i modi di spianare, fino agli ultimi istanti, la strada al progetto."

Prosegue Vella: "Ci auguriamo che la Monferrato srl e i suoi sostenitori facciano una profonda riflessione sull'opportunità di ripresentare la pratica. In primis perché sarà difficile che riescano a soddisfare quei requisiti che da sette anni cercano invano di risolvere; in secondo luogo perché ormai il progetto risulta oggi ancor di più anacronistico e privo di sostenibilità economica in un quadro normativo che sempre di più tutela l'Ambiente".

Conclude Vella: "Come faranno a rispettare le nuove indicazioni sancite dagli articoli 9 e 41 della Costituzione, che richiamano rispettivamente la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali e sanciscono che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia?"

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)